

Le prime reazioni al voto che ha bloccato la legge sull'aborto

Stupore e indignazione tra la gente «A rimetterci sono ancora le donne»

« Bisogna ricominciare daccapo facendo opera di chiarificazione, evitando le crociate » - « Non è più una questione di religione: è un attacco strumentale teso ad impedire un processo di intesa unitaria tra le forze democratiche »

Il voto che al Senato ha bloccato la legge sull'aborto ha provocato reazioni di stupefazione, di indignazione, di protesta, prese di posizione: sotto accusa sono la DC, le destre e il gruppetto di franchi tiratori che hanno interrotto l'iter di una legge voluta e attesa da milioni di donne, di migliaia di medici, di forze progressiste del paese. Qui di seguito pubblichiamo le reazioni e le opinioni raccolte tra la gente nelle maggiori città del Mezzogiorno.

CAGLIARI — In Sardegna, a Cagliari come nelle zone interne, soprattutto le donne affermano che bisogna ricominciare a chiarificare, evitando un movimento, facendo opera di chiarificazione fra la gente, evitando le crociate. Andrea Sanna, segretario di Anela (Sassari), dice: « La mia reazione? Stupore e indignazione per il voto del Senato. Anche una volta i diritti della donna sono stati calpestati e beffati. Però attenti. Non perdiamo la testa. Bisogna unire le forze, insieme, anche con le donne democristiane. Io sono cattolica, e opto per l'aborto. Tuttavia, non ho mai visto dell'opinione della mia vicina di casa, per esempio, che è cattolica e non è per l'aborto. »

Fiumana Cossedu, insegnante nella scuola media di Armungia (Cagliari): « Le donne, le donne, le donne! » dicono i teologi, non le donne. Purtroppo ciò che rende ancor più grave il voto del Senato è che contro l'aborto sono pronunciati le destre, DC e franchi tiratori non per principi ideali (tra l'altro mai praticati), ma per un calcolo strumentale teso ad impedire un processo di intesa unitaria in corso tra le forze politiche democratiche per uscire dalla crisi e rinnovare questa Italia ancora così ricca di personaggi di valore. »

Beppe Manconi, 23 anni, impiegato di banca: « Devo dire che ciò che è successo al Senato mi ha sorpreso. Non ho mai ritenuto che fosse pacifica l'approvazione di questa legge. Il fatto che il voto del Senato sia stato così pacifico mi ha fatto pensare che si stia giocando una partita di calcio. Per un calcolo strumentale teso ad impedire un processo di intesa unitaria in corso tra le forze politiche democratiche per uscire dalla crisi e rinnovare questa Italia ancora così ricca di personaggi di valore. »

Chiara Puni, 20 anni, diplomata all'Università: « Pur non condividendo in tutto la legge, io la ritenevo troppo macchinosa e lenta per garantire l'aborto a chi ne ha bisogno. La considerazione di un notevole passo avanti sul terreno della battaglia per un'uscita democratica e progressista. Il fatto che sia stata bocciata riporta la situazione molto indietro e pone in discussione la stessa campagna di sensibilizzazione verso quegli strati di popolazione che sono ancora legati all'idea dell'aborto come un delitto di infanticidio. »

Donatella Sotgiu, 18 anni, studentessa liceale: « L'aborto in sé non può essere visto solo come un diritto civile ma deve essere garantito in tutti i modi, e assolutamente non deve essere negato attraverso le presenti condizioni. A Cagliari e in Sardegna le cronache anche di recente hanno fatto notare agli studenti di donne che hanno abortito con le proprie mani, rimettendosi la vita. E forse questo è un modo di difendere la vita? Insieme all'impegno per portare avanti una legge migliore, deve essere fatto un lavoro di sensibilizzazione delle masse, specie quelle femminili intorno a questi temi scottanti, perché non si debba più ripetere la storia di una donna che si è uccisa impazzita. »

BARI — Mira Nunziante, studentessa di filosofia, dice di essere « molto meravigliata » per il blocco della legge sull'aborto. « Il voto del Senato — aggiunge — anche se secondo me la legge è un po' limitata. Basta però un impegno di tutti, per comprendere che non dovevano essere problemi al momento della votazione. Ora credo che il compito sia di ripulire chi ha votato contro per capire il significato di questa grande manovra. »

Felice Laudadio, di Bari, 18 anni, dice: « Sono convinto che questa battaglia è andata persa e che l'aborto non sarà mai una legge. Sono però preoccupato sui riflessi che questo episodio potrà avere sugli animi in corso tra i partiti per raggiungere un accordo programmatico. »

Palermo — Le prime vittime delle manovre contro la legge sull'aborto — dice Rita Giuffrè, 20 anni, terzo anno di filosofia a Palermo — sono le donne che in questi anni hanno dovuto battersi contro mille resistenze e difficoltà per ottenere una disciplina unitaria e far compiere faticosamente qualche passo avanti alla battaglia per l'emanazione della legge. « Per la densità di medicina, si tratta di un passo indietro molto grave, e non solo per questa battaglia, ma per il tentativo che nasconde « ostacolare un'intesa tra le forze democratiche. »

to che questa battaglia è andata persa e che l'aborto non sarà mai una legge. Sono però preoccupato sui riflessi che questo episodio potrà avere sugli animi in corso tra i partiti per raggiungere un accordo programmatico. »

Palermo — Le prime vittime delle manovre contro la legge sull'aborto — dice Rita Giuffrè, 20 anni, terzo anno di filosofia a Palermo — sono le donne che in questi anni hanno dovuto battersi contro mille resistenze e difficoltà per ottenere una disciplina unitaria e far compiere faticosamente qualche passo avanti alla battaglia per l'emanazione della legge. « Per la densità di medicina, si tratta di un passo indietro molto grave, e non solo per questa battaglia, ma per il tentativo che nasconde « ostacolare un'intesa tra le forze democratiche. »

CALABRIA - Domenica a Taurianova manifestazione contro violenze e soprusi

Sindaci in prima fila contro la mafia

In tutti i comuni della provincia di Reggio Calabria: all'appello degli amministratori della Piana - Vi prenderanno parte anche le organizzazioni sindacali e i partiti democratici - Alcuni esempi di come, grazie al coraggio di chi governa i comuni, è stata sconfitta la prepotenza mafiosa

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — Numerosi ordini del giorno di adesione all'appello lanciato dai trentadue sindaci della Piana di Gioia Tauro contro la mafia sono stati, finora, votati dai consigli comunali di molti comuni della provincia di Reggio Calabria: il dibattito e l'impegno per una azione coerente contro la mafia sono stati in preparazione della grande manifestazione unitaria indetta per domenica 12 giugno a Taurianova. La manifestazione — come è noto — è stata decisa da un ampio schieramento di forze democratiche: dai sindaci della Piana di Gioia Tauro, dalla CGIL, CISL, UIL, dalla DC, dal PCI, PSI, PSDI, PSLI.

Partendo dalla barbara uccisione di due carabinieri a Taurianova (dove solo nel 1976 vi sono state 44 vittime nella guerra mafiosa per l'accaparramento di larghe fette di attività in importanti settori pubblici), il rischio del disastro è ancora vicino. Ma non è certo il caso di attendere pazientemente che lo scoppio del terrore prosegua fino all'irrimediabile. Non si tratta di chiedere la chiusura delle fabbriche o di rinunciare per il futuro ad ogni nuovo impianto. Il problema è di affidamento industriale. Al fermare che lo sviluppo non può mettersi in contraddizione con il diritto alla salute, non può schiacciare l'uomo. Come ha osservato, concludendo il convegno, il Presidente dell'Assemblea regionale, Panerzo De Pasquale, « Mi azzecca e a questo punto, l'impugnamento antisfido potrebbe distruggere queste prospettive. E allora il problema diventa quello di arrestare la distruzione dell'ambiente e di far regredire i casi di inquinamento. Ma, perché l'azione legislativa possa dispiegarsi in pieno, è necessario conoscere i particolari della situazione ecologica della zona. E a questo scopo, non possono certo bastare i dati forniti dall'unico sistema di rilevamento installato finora in questa zona, e contro il quale, in questi dieci anni, i risultati non si sono fatti attendere. Il mare di Milazzo, che fino al 1965 poteva vantare di una purezza cristallina, è adesso talmente inquinato che bisogna vietare i bagni. I giardini di arance e di limoni che pitteggiano tutta la zona sono coperti da uno strato di sabbia nera e danno frutti seminati da vaste chiazze nerastre. Non è finita: i tassi di inquinamento atmosferico, ancora contenuti nel 1967, sono adesso decuplicati, tanto che Milazzo, Pace del Mela, Santa Lucia e San Filippo della Mela sono stati invariabilmente tra i comuni della lunga battaglia nel numero dei comuni della zona A, tra quelli che, secondo una leg-

Una miscela di veleni quella che si respira a Milazzo e dintorni

Palermo — Ritorna stamane all'ARS il disegno di legge sull'aborto. Il provvedimento, che alcune settimane fa era stato rinviato all'esame della VI commissione legislativa per una serie di emendamenti governativi, ritorna nuovamente in aula per la approvazione definitiva.

Nostro servizio
MILAZZO — A voler fare una classifica, il primo posto bisogna darlo all'andrea soffocata: ogni ora, ne arrivano una serie di idrocarburi. Teatro di questa micidiale miscela di veleni è l'area industriale del Tirreno, cioè la parte di mare che si estende dal paese della Valle del Mela. E proprio qui che sorgono infatti la Raffineria di Milazzo e il porto di Milazzo. In questi dieci anni, i più grandi stabilimenti europei per la raffinazione del petrolio, la centrale termoelettrica, il porto di Milazzo di importanza europea, oltre ad alcuni cementifici (Limentini e Sacelli) e a quello di sviluppo chimico. Come dire che proprio qui, nel territorio messinese, si concentrano le industrie inquinanti, identificate in un rapporto dell'ENI di sette anni fa, nei cementifici, nelle raffinerie, nelle centrali termoelettriche, nelle aziende siderurgiche e chimiche. L'arrivo dei colossi del petrolio nell'area intorno a Milazzo avviene negli anni sessanta, con la costruzione di una raffineria che conservava nel settore della raffinazione del petrolio, profitti più alti che altrove. In questi dieci anni, i risultati non si sono fatti attendere. Il mare di Milazzo, che fino al 1965 poteva vantare di una purezza cristallina, è adesso talmente inquinato che bisogna vietare i bagni. I giardini di arance e di limoni che pitteggiano tutta la zona sono coperti da uno strato di sabbia nera e danno frutti seminati da vaste chiazze nerastre. Non è finita: i tassi di inquinamento atmosferico, ancora contenuti nel 1967, sono adesso decuplicati, tanto che Milazzo, Pace del Mela, Santa Lucia e San Filippo della Mela sono stati invariabilmente tra i comuni della lunga battaglia nel numero dei comuni della zona A, tra quelli che, secondo una leg-



Nella foto: una manifestazione di operai SIT-Siemens

Oggi al Museo del Costume di Nuoro

Comprensori in Sardegna 1ª conferenza regionale

Incontro con la stampa ieri a Villa Devoto - Interventi di Nonne e Lorelli - Rimuovere gli ostacoli che non ne permettono il funzionamento - Evitare altri ritardi

Contro il provvedimento di cassa integrazione

Assemblea aperta il 17 giugno alla SIT-SIEMENS dell'Aquila

Dal nostro corrispondente
L'AQUILA — Intensa giornata di attività ieri negli ambienti sindacali e politici impegnati in una serie di iniziative per scongiurare la cassa integrazione alla SIT-Siemens. Dopo l'incontro del presidente della giunta regionale dott. Ricciuti e del presidente del consiglio, Di Giovanni con il presidente della SIT-Siemens Gigli e i dirigenti del gruppo STET Izzi e Pinto, alla presenza del direttore dello stabilimento dell'Aquila ing. Di Marco, nel corso del quale, Gigli ha ventilato la possibilità di una decisione alternativa a quella della cassa integrazione che egli avrebbe intenzione di far conoscere al più presto, in mattinata ha avuto luogo all'Aquila una riunione della segreteria provinciale della CGIL, CISL-UIL, unitamente alla segreteria della FLM del consiglio di fabbrica della SIT-Siemens. Nel pomeriggio la segreteria della Federazione sindacale della FLM e una delegazione del consiglio di fabbrica si sono incontrate con esponenti dei partiti democratici.

Erano presenti alla riunione delegazioni del PCI, della DC, del PSDI e del PRI. Durante l'incontro si sono trovati molti punti convergenti di carattere pubblico e organizzativo da realizzarsi per respingere la cassa integrazione e per rivendicare al governo il piano elettronico. Il giorno 17 alle 9 avrà luogo presso la SIT-Siemens l'assemblea aperta di tutto il personale alla quale sono invitati il presidente del Consiglio regionale e le organizzazioni politiche ed economiche aquilane. La vertenza con il gruppo STET sarà intesa, anche nella conferenza di coordinamento nazionale fissata a Roma per il 15 giugno, mentre alla stessa data avrà luogo all'Aquila una riunione di tutti i consigli di fabbrica delle aziende del settore elettronico dell'Aquila, di Sulmona e di Avezzano.

E. A.

Nella foto: una manifestazione di operai SIT-Siemens

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Si apre questo pomeriggio a Nuoro, nella sala del Museo del Costume, la prima conferenza regionale degli organismi comprensori. I lavori saranno aperti da una introduzione del presidente della giunta regionale, il democristiano Pietro Soddu, e da una relazione dell'assessore alla programmazione e al bilancio socialista Giovanni Nonne. In una conferenza stampa tenuta per la Villa Devoto, l'assessore Nonne ha illustrato le finalità della conferenza di Nuoro. Era presente il presidente della giunta on. Soddu.

Si tratta della prima riunione che ha spiegato il compagno Nonne di un nuovo organismo previsto dalla legge 33. La conferenza dei comprensori tornerà a riunirsi in assemblea plenaria per l'approvazione della mozione finale. Quest'è i temi del dibattito: 1) lo stato di attuazione del programma triennale di sviluppo 1976-78; 2) rapporti tra organismi comprensori e organismi regionali; nel processo di programmazione; 3) i procedimenti di attuazione dei programmi; 4) i criteri e dei metodi per la valutazione dei simboli comprensori. L'assessore Nonne ha spiegato che quelli enunciati sono i temi fondamentali della conferenza di Nuoro, alla quale sarà presentata anche da parte della giunta « una nota di specificazione operativa » del programma triennale. Qui verranno esposti gli indirizzi e i contenuti di base per la preparazione di una proposta di legge regionale di principi e contenuti di base per la programmazione triennale. In particolare, il progetto mira a modificare il progetto per il settore tessile e dello abbigliamento; il progetto per la chimica secondaria; il progetto per l'edilizia abitativa; il progetto per il settore vitivinicolo-ortofruttolico e lattiero caseario.

« E' stato chiesto a Nonne: « cosa significa questa nota di specificazione operativa? ». Vuol dire forse che finalmente la programmazione si muoverà, potrà decollare, potrà essere avviata? Il problema centrale da affrontare oggi è di passare dalle indicazioni teoriche ad una fase effettivamente operativa. Ci vogliono fatti. E' possibile arrivare a questo? »

Nonne ha confermato che la situazione è difficile, la crisi globale, ed occorre in ogni modo pervenire a dei fatti concreti. La nota di specificazione operativa — secondo l'assessore socialista — è un documento di programmazione che si sarebbe dovuto avviare insieme con il documento di programmazione per il primo anno di istituzione; si riscontrano tutte le difficoltà tecniche che non hanno finora consentito la operativa di un decollo vero e proprio dell'intero complesso della programmazione. « La programmazione — ha riconosciuto Nonne — che risulta ancora centralizzata. »

Cosa dice fare perché la programmazione si realizzi effettivamente dal basso, come stabilito da parte del Consiglio regionale? Il compagno Nonne ha sottolineato che esiste una larga disponibilità di tutte le forze democratiche e progressiste. « Per il momento — ha detto Lorelli — da far funzionare veramente i comprensori. »

Nonostante le incertezze e i ritardi, l'assessore regionale della delega dei poteri effettivi, e marziano non sono stati ancora adottati i mezzi per il funzionamento. I comprensori comprensori stanno dimostrando il loro indispensabile e insostituibile ruolo. Ci vogliono fatti. E' possibile arrivare a questo? »

« Per il momento — ha detto Lorelli — da far funzionare veramente i comprensori. »

Nonostante le incertezze e i ritardi, l'assessore regionale della delega dei poteri effettivi, e marziano non sono stati ancora adottati i mezzi per il funzionamento. I comprensori comprensori stanno dimostrando il loro indispensabile e insostituibile ruolo. Ci vogliono fatti. E' possibile arrivare a questo? »

Lo stato della giustizia in Sardegna

Deserti tribunali e preture: manca metà del personale

Dibattito alla Camera su una interpellanza comunista — Provvedimenti inadeguati

ROMA — Il governo riconosce che le disfunzioni e soprattutto le carenze dell'apparato giudiziario si basano in Sardegna « in misura più cospicua che altrove ». Ma a tale riconoscimento non corrisponde ancora la necessaria sollecitudine e con mezzi adeguati per farci fronte. E' questa sostanza, il vero contenuto del dibattito che su questo delicatissimo problema si è svolto l'altra sera nell'aula di Montecitorio provocato da una serie di interpellanze e interrogazioni presentate da parecchi gruppi parlamentari parlando dei problemi tanto gravi quanto significativi: manca nel l'isola oltre il 50% del personale (magistrati e non) addetto alle preture, che costituiscono la struttura giudiziaria di base e a più stretto contatto con la popolazione; ben 72 i posti vacanti negli organi dei magistrati; migliaia sono i procedimenti che cadono progressivamente in prescrizione per l'impossibilità di chiuderli in tempo.

Nell'illustrare l'interpellanza presentata dai deputati eletti nelle liste del PCI in Sardegna, Salvatore Mannuzi ha rilevato come neppure le misure più urgenti adottate nelle ultime settimane (assegnazione agli uffici giudiziari dell'isola di una ventina di uditori giudiziari, trasferimenti nell'ambito del distretto, ecc.) possano rappresentare una soluzione anche solo contingente. Né è soddisfacente la soluzione dei vicepretori onorari, nominati per lo più con criteri di vertice assai discutibili. Questa considerazione, unita a quella dell'inefficienza dei giudici conciliatori ripropone con forza l'esigenza della riforma dell'ordinamento giudiziario che preveda tra l'altro la figura del giudice onorario designato sulla base di democratiche consultazioni.

Il problema non è soltanto di entità della spesa, ha aggiunto Mannuzi. E' indispensabile una qualificazione e una finalizzazione prioritaria più appropriate degli stanziamenti per la riforma giudiziaria. « In altre parole, anche i magistrati onorari all'isola hanno misurato la distribuzione degli uffici giudiziari, la cui nuova dislocazione non può peraltro essere affrontata al di fuori di un organico di uditori giudiziari, di un dinamicamento giudiziario. Nel dibattito è intervenuto anche il socialista Tocco, che ha formulato una serie di riserve analoghe a quelle dei comunisti. Mentre nessuna replica è venuta, il dibattito è stato assenti i firmatari di due interrogazioni.

« Ci determina — ha aggiunto Macciotta — la mancata copertura di numerose e importanti procure della repubblica, a Villacidru, a Guspini) la cui rilevanza è data dalla vicinanza con grandi centri operai dove frequenti e rilevanti sono le cause di lavoro. E questo senza contare la crisi di vertice procurati dalla repubblica, in particolare di quella di Lanusei, e della parità degli uffici che dovrebbero smaltire un rilevante volume di pratiche giudiziarie. »

« In altre parole, anche i magistrati onorari all'isola hanno misurato la distribuzione degli uffici giudiziari, la cui nuova dislocazione non può peraltro essere affrontata al di fuori di un organico di uditori giudiziari, di un dinamicamento giudiziario. Nel dibattito è intervenuto anche il socialista Tocco, che ha formulato una serie di riserve analoghe a quelle dei comunisti. Mentre nessuna replica è venuta, il dibattito è stato assenti i firmatari di due interrogazioni. »

POTENZA — Dopo l'arresto di tre giovani Per l'attentato all'auto esclusi moventi politici

POTENZA — A seguito dell'arresto — avvenuto nei giorni scorsi su ordine del sostituto procuratore De Marco — di tre giovani di razza e generata da un'azione di estrema sinistra extra parlamentare, il Dr. Salierno, dirigente della squadra politica della questura di Potenza, ha chiarito alla stampa i capi di imputazione addebitati ai giovani. I quattro sono indagati dell'attentato contro l'auto del economo del convento nazario « Salvatore Rosa » rivendicato da una sedicente « brizzata combattenti comunisti » con un violento fatto recitato alla Rai di Potenza. Le indagini sono ancora aperte dal segreto istruttorio, ma pare che un giovane sia stato trovato in possesso di una bottiglia molotov e sia stata rinvenuta la macchina da scrivere con la quale sarebbe stato redatto il delirante volantino firmato con una sigla non nuova in Italia, nella strategia della tensione.

ROMANIA '77
SOGGIORNO A VENUS (Mar Nero)
VOLI SPECIALI DA BARI
15 giorni di pensione completa
In Albergo di 26 cat. con pranzo viaggio in aereo
PARTENZE: 12 e 25 luglio; 9 e 23 Agosto
QUOTE DA L. 195.000
Informazioni e prenotazioni:
ITALVACANZE
BARI - VIA ARGIRO, 25 - Tel. 080/21.821
o presso tutte le agenzie di viaggi

Si cerca una soluzione contro la chiusura

Martedì nuovo incontro a Roma per l'Ajinomoto

Dal nostro corrispondente
FOGGIA — Sospensione dei licenziamenti da parte dell'Ajinomoto in attesa che si arrivi quanto prima ad una definitiva soluzione: questa la richiesta emersa all'incontro di martedì scorso a Roma, presso il ministero del Lavoro. Com'è noto, ai lavoratori dell'Ajinomoto il preavviso di licenziamento scade il 15 giugno.

All'incontro romano hanno partecipato il presidente dell'Amministrazione provinciale compagno Kuntze, il sindaco di Manfredonia il compagno Manno, dirigenti sindacali e locali ad alle assemblee elettive — per isolare e colpire l'organizzazione mafiosa. « Questa battaglia, necessaria per ridurre tranquillità alle popolazioni e sicurezza, soprattutto ai piccoli e medi imprenditori del territorio, è un dovere che non può essere evitato. Non si tratta di un problema di sicurezza, ma di un problema di sicurezza che si ripercuote sulla vita di tutti i cittadini. »

Intanto la fabbrica di Manfredonia è sempre occupata dai lavoratori. Per il momento, la proposta avanzata dalla società privata « Generali investimenti », la quale sarebbe intenzionata a rilevare lo stabilimento di Manfredonia trasformandolo in fabbrica chimica per la produzione di surgelati; i rappresentanti sindacali hanno manifestato la loro opposizione a tale soluzione, ritenendo che alla luce della realtà dello stabilimento di Manfredonia in quanto si tratta di modificare dall'oggi al domani una situazione complessa, cioè trasformare uno stabilimento chimico, tecnologicamente avanzato, quindi un polo di sviluppo potenziale di una mano d'opera altamente qualificata. Aspetti questi del resto che sono stati ampiamente dibattuti nella recente riunione del consiglio provinciale di Capitanata il quale ha fatto proprio il progetto di licenziamento comunale per quanto riguarda il problema dell'Ajinomoto. La proposta della « Generali investimenti » è del tutto inaccettabile — ha opportunamente verificato in sede ministeriale anche per evitare ulteriori sperperi di denaro pubblico.

Roberto Consiglio

Era venuto dalla Puglia a Napoli per i « Giochi della gioventù »

Giovane ciclista sbatte contro un camion e muore

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Un bambino di 11 anni, Nicola Stringano, che abitava a Modugno (Bari) in via G. Fanin, è morto in un tragico incidente, ieri mattina a Napoli, dove si trovava per partecipare ai Giochi della Gioventù. L'incidente è accaduto poco dopo le 10 in viale Giochi del Mediterraneo, proprio di fronte al Palazzo dello Sport.

Il piccolo Nicola Stringano si stava allenando in bicicletta, insieme ad una trentina di piccoli ciclisti, per la gara in programma per oggi, quando è andato a sbattere violentemente contro un camion parcheggiato lungo il bordo della strada. E deceduto sul colpo avendo riportato una vasta frattura cranica con fuoriuscita di materia cerebrale. Nicola Stringano aveva, come detto, 11 anni. Era figlio di Ignazio e Maddalena Manzari e frequentava una scuola elementare. Faceva parte del gruppo dei dieci ragazzi selezionati in tutta la Puglia e iscritti a partecipare alla gara ciclistica mortale nei programmi dei Giochi della Gioventù. E' soprattutto sconcertante la dinamica dell'incidente che ha provocato la morte del piccolo Stringano. Infatti, tutte le strade sulle quali si svolgeva l'allenamento ciclistico erano state chiuse al traffico. L'unico autoveicolo presente nella zona era un camion del comune di Modugno carico di tranne con le quali — in preparazione della gara — si stava recitando alla strada, e proprio contro quel camion è sbattuto violentemente Nicola Stringano rimanendo ucciso sul colpo.

Il ragazzo apparteneva al gruppo sportivo « Picea » che era allenato proprio dal fratello della mamma. L'incidente ha, naturalmente, provocato vasto cordoglio fra quanti sono convenuti a Napoli per partecipare ai Giochi della Gioventù.

g. p.